

TAVOLA I
SCHEMA DELLE TAPPE E DELLE FIGURE
DELLA FENOMENOLOGIA DELLO SPIRITO

COSCIENZA

- 1 certezza sensibile
- 2 percezione
- 3 intelletto

AUTOCOSCIENZA

- autonomia
- e non autonomia
- (signoria e servitù)
- libertà

- a stoicismo
- b scetticismo
- c coscienza infelice

1 ragione osservativa

- a la natura
- b l'autocoscienza (leggi logiche e psicologiche)
- c il rapporto dell'autocoscienza con la sua realtà immediata (fisioognomica e frenologia)

RAGIONE

2 ragione attiva

- a il piacere e la necessità
- b la legge del cuore e la follia
- c la virtù e il corso del mondo

- 3 individualità che si considera reale in sé e per sé

- a il regno animale dello spirito
- b la ragione legislatrice
- c la ragione esaminatrice delle leggi

SPIRITO

1 lo spirito vero (l'eticità)

- a il mondo etico (legge umana e legge divina: maschio e femmina)
- b l'azione etica (sapere umano e sapere divino: colpa e destino)
- c lo stato giuridico

2 lo spirito estraniato da sé (la cultura)

- a la cultura, la fede e l'intellezione pura
- b l'illuminismo
- c la libertà assoluta e il terrore

3 lo spirito certo di se stesso (la moralità)

- a la visione morale del mondo
- b la trasposizione e la contraffazione
- c la coscienza morale (l'anima bella, il male e il suo perdono)

RELIGIONE

1 la religione naturale

- a l'essenza luminosa
- b la pianta e l'animale
- c l'artigiano

2 la religione artistica

- a l'opera d'arte astratta
- b l'opera d'arte vivente
- c l'opera d'arte spirituale

3 la religione rivelata

SAPERE ASSOLUTO

N.B. Il Sapere assoluto rappresenta la sintesi -totalità vivente di tutti i momenti: tutte le precedenti tappe e figure vi ritornano come evocate.

L'Autocoscienza (dialettica signore-servo, Stoicismo, Scetticismo e Coscienza infelice)

2 La seconda tappa dell'itinerario fenomenologico è costituita dalla Autocoscienza che, attraverso i singoli momenti, *impara a sapere* che cosa essa sia *propriamente*. L'autocoscienza si manifesta, dapprima, come caratterizzata dall'appetito e dal desiderio, ossia come tendente ad appropriarsi delle cose e a far dipendere tutto da sé, a «rimuovere l'alterità che si presenta come vita indipendente». All'inizio l'autocoscienza esclude da sé astrattamente ogni alterità, considerando l'«altro» come inessenziale e negativo. Ma presto deve uscire da questa posizione perché si scontra con altre autocoscienze, e di conseguenza nasce in maniera necessaria «la lotta per la vita e per la morte», attraverso la quale soltanto l'autocoscienza si realizza (esce dall'astratta posizione dell'*in sé* e diviene *per sé*):

L'individuo che non ha messo a rischio la propria vita potrà pure essere riconosciuto come persona [in astratto], ma non avrà raggiunto la verità di questo riconoscimento, non verrà cioè riconosciuto come un'autocoscienza autonoma.

In effetti, secondo Hegel, ogni autocoscienza ha bisogno strutturalmente dell'altra, e la lotta non deve aver come esito la morte di una delle due, ma il soggiogamento di una all'altra.

a Nasce, così, la distinzione tra «signore» e «servo», con la conseguente *dialettica* che Hegel descrive in pagine divenute famosissime, sulle quali soprattutto i marxisti hanno più volte richiamato l'attenzione, e che sono effettivamente fra le più profonde e più belle della *Fenomenologia*. Il signore ha rischiato nella lotta il suo essere fisico e nella vittoria è diventato, di conseguenza, signore. Il servo ha avuto timore della morte e, nella sconfitta, per aver salva la vita fisica, ha accettato la condizione di schiavitù ed è diventato come una «cosa» dipendente dal signore. Il signore usa il servo e lo fa lavorare per sé, limitandosi a «godere» delle cose che il servo fa per lui. Ma, in questo tipo di rapporto, si sviluppa un *movimento dia-*

lettico che finirà col portare al rovesciamento delle parti. Infatti il signore finisce col diventare «dipendente dalle cose» da indipendente qual era, perché disimpara a fare tutto ciò che fa il servo, mentre il servo finisce per diventare indipendente dalle cose, facendole. Inoltre il signore non può realizzarsi pienamente come autocoscienza, perché lo schiavo, *ridotto a cosa*, non può rappresentare il polo dialettico con cui il signore possa adeguatamente confrontarsi (è stato notato giustamente che essere solamente un signore è molto meno che essere una persona autocosciente); invece lo schiavo ha nel signore un polo dialettico tale che gli permette di riconoscere in lui la coscienza, perché la coscienza del signore è quella che comanda e il servo fa quello che il signore comanda. La potenza dialettica dirompente del *lavoro* è, così, da Hegel perfettamente individuata. La coscienza servile, dice il filosofo, «proprio nel lavoro, dove sembra che essa fosse un *significato estraneo*», ritrova se stessa e si avvia a trovare il *significato proprio*.
Ma l'autocoscienza giunge a piena consapevolezza solo attraverso le successive tappe b) dello Stoicismo; c) dello Scetticismo; d) della Coscienza infelice.

G. REALE, D. ANTISERI,

STORIA DELLA FILOSOFIA

BOMPIANI, MILANO 2008, vol. 7